

Continuiamo il nostro discorso sulla ferita del peccato originale. In seguito ad esso le facoltà dell'uomo vengono distorte dal loro orientamento naturale e spontaneo verso Dio e condotte ad ripiegamento egoistico e utilitaristico su di sé. Analizziamo le singole facoltà:

1. L'INTELLIGENZA: è stata data da Dio all'uomo per conoscerLo e conoscere tutte le altre cose nel loro orientamento a Dio. Tutto parla di Dio e l'intelligenza illuminata dallo Spirito Santo si bea di riscontrare Dio in tutto. Il peccato stacca l'intelligenza da Dio e le fa conoscere le cose falsamente perché non le conosce più nel loro orientamento a Dio, ma in se stesse e chiuse in se stesse. Conoscerle senza il loro orientamento a Dio e la loro sussistenza in Dio, significa avere una visione falsa della realtà sensibile e non vivere nella verità.
2. IL DESIDERIO: l'uomo è stato creato per unirsi a Dio, la facoltà del desiderio è stata posta nella sua natura perché egli possa desiderare Dio, tendere e elevarsi a Lui e unirsi a Lui e godere così di Lui. Quando l'uomo desidera le cose in se stesse senza vederle e desiderarle in rapporto a Dio, è sviato nella sua realizzazione e al posto di elevarsi si abbassa alle cose che desidera. O l'uomo diventa cielo o diventa fango, perché diventa ciò che ama.
3. L'AGGRESSIVITÀ: l'uomo ha ricevuto questa capacità per difendere il bene e opporsi a tutto ciò che possa allontanarlo da Dio e dal suo cammino verso di Lui. Questa facoltà l'ha ricevuta per lottare contro il male e le tentazioni. Il peccato l'ha deviata per ottenere i pseudo-beni sensibili e alla ricerca e alla conservazione del piacere che vi si ricollega.
4. LA LIBERTÀ: Dio ha dotato l'uomo del libero arbitrio perché divenisse libero, cioè scegliesse il bene, perché chi fa il male è schiavo di esso (cf Gv 8,34). Il peccato ha fatto sì che il libero arbitrio staccasse l'uomo da Dio facendone un piccolo dio indipendente dal vero Dio, ma questa è un'illusione, come constatò Adamo dopo il peccato.
5. LA MEMORIA: Dio ha dotato l'uomo di memoria perché egli si ricordi di Lui. Il ricordo di Dio è la condizione dell'amore di Dio: se ricorda chi si ama, se si ama si ricorda. Per mezzo della memoria di Dio, l'uomo conserva Dio all'interno del suo spirito e lo fa abitare cuore. L'ignoranza di Dio insieme all'oblio di Dio e alla negligenza spirituale sono la radice di tutti i mali secondo molti Padri della Chiesa.
6. L'IMMAGINAZIONE: facoltà di conoscenza che permette all'uomo di rappresentare le cose sensibili in quanto tali, direttamente legata alla sensazione e al sensibile. Quando l'uomo si allontana da Dio, perde il senso contemplativo di Dio nelle cose per cui le immagini che si fa delle creature non gli ricordano Dio, sono completamente opache e gli soffocano lo spirito impedendogli la preghiera stessa. L'uomo così ha lo spirito continuamente abitato da una folla di pensieri e immaginazioni che lo distolgono dal pensiero di Dio e delle realtà della fede.
7. I SENSI E LE FUNZIONI CORPOREE: creato a immagine di Dio in tutta la sua persona e non solo nell'anima, il corpo dell'uomo. I sensi e tutti gli organi del corpo furono dati all'uomo perché agissero secondo Dio e in vista della deificazione. Le mani hanno la funzione di compiere in Dio le azioni necessarie, di servire la volontà divina, di agire per la giustizia, e in particolare di tendersi verso di Lui nella preghiera. I piedi hanno la funzione di camminare per servire Dio e compiere il bene. La lingua pronunciare parole di verità e cantare costantemente la gloria di Dio. Ogni organo del corpo fu stato per muoversi in Dio e per Dio. A causa del peccato l'uomo allontana i suoi sensi e la sua corporeità dalla loro finalità. “uomo vecchio non si sottomette alla legge di Dio, vede e sente in maniera perversa, i suoi piedi si affrettano a fare il male, le sue mani commettono l'iniquità e il suo cuore ha progetti cattivi” (Esichio di Batos). I suoi sensi al posto di fornire allo spirito materiale per la contemplazione, forniscono pretesti per pensieri materiali e vani, l'abbassano verso il mondo sensibile considerato in se stesso, lo alienano e lo sottomettono questo impedendogli l'accesso al mondo delle realtà spirituali.

Ora l'uomo così ferito vive una frattura interiore che Paolo descrive in modo eccelso in Rm 7,14-25 che fa sì che veda il bene, gli piacerebbe fare il bene, ma poi si ritrova a fare il male. A quest'uomo così ferito e malato

si rivolge Gesù, il Salvatore e Redentore dell'uomo che ci teneva a precisare che Lui non era venuto per i giusti, ma per i peccatori, non per i sani, ma per i malati (cf Mc 2,17 e par.).

Chi non è consapevole di essere malato non cerca il medico, chi non è consapevole di essere morto non cerca la vita, chi non è consapevole di cosa sia il peccato non cerca Gesù, almeno non lo cerca come Salvatore, perché non conosce se stesso né Gesù.

❑ ESERCIZIO SPIRITUALE DA FARSI DOMANI MATTINA, SE POSSIBILE NELLA PROPRIA CAMERA.

1. Ci uniamo nella Comunione dei Santi alla Vergine Maria, chiediamo la sua intercessione e insieme a Lei invociamo lo Spirito Santo e chiediamo allo Spirito Santo di insegnarci e aiutarci a guardare Gesù come dovremmo guardarlo.
2. Leggere Rm 7,14-25.
3. Leggere Nm 21,4-9 e Gv 3,14-15 e riflettere su queste annotazioni:
 - A) Quali erano i sentimenti di coloro che, morsi dai serpenti guardavano il serpente di bronzo che Mosè innalzò nel deserto? Avevano la morte che circolava nel loro sangue e in pochi minuti sarebbero morti, unica speranza guardare quel serpente di bronzo... prova a immedesimarti nel loro sguardo... di entrare nei sentimenti di chi guardava quel serpente...
 - B) E adesso confronto il loro sguardo verso il serpente con il mio sguardo verso Gesù: qual è più intenso? Loro speravano di sfuggire momentaneamente alla morte, perché comunque sarebbero morti, prima o poi... Io cosa spero guardando Gesù?
 - C) Se non sono consapevole della morte che circola nelle mie vene e cioè della mia situazione di disordine interiore, di debolezza morale, di tendenza al peccato, di situazione di morte spirituale, non potrò mai capire il senso delle parole di Gesù quando dice: **Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo** (Gv 3,14-15). Se Gesù non è per me Colui che mi ha strappato dalla morte e dall'inferno, il Gesù in cui credo è un Gesù immaginario.
4. Termine con la recita di un *Padre nostro*.

BIBLIOGRAFIA

JEAN-CLAUDE LARCHET
Terapie delle malattie spirituali
San Paolo